

CERAMICHE E BRONZI LAONICI NEL MEDITERRANEO ARCAICO: OSSERVAZIONI SU UN LIBRO RECENTE DA UNA PROSPETTIVA “OCCIDENTALE”

Fra i grandi distretti manifatturieri della Grecia arcaica che produssero ceramiche dipinte non soltanto per il consumo interno ma anche per l'esportazione, quello laconico riveste un'importanza tutt'altro che secondaria. La ceramica laconica, infatti, benché sia meno capillarmente diffusa in Occidente rispetto a quella corinzia e a quella attica, appare nondimeno attestata in apprezzabili quantità in alcune aree culturali molto distanti dal Peloponneso, non solo del mondo greco d'Occidente, ma anche dell'Etruria.

Grazie alla certosina opera di classificazione portata avanti da molti anni a questa parte da C. Stibbe, P. Pelagatti, M. Pipili e altri studiosi¹, di tali ceramiche si possiede un solido *corpus* organizzato per botteghe e per “mani” pittoriche e, quando l'apparato decorativo non consente attribuzioni più specifiche, per classi morfologiche oppure per tipologie decorative più ampie.

Esiste dunque il presupposto “filologico” per tentare di mettere a fuoco la portata dell'influenza laconica nel Mediterraneo arcaico, partendo dall'analisi della distribuzione della ceramica prodotta in Laconia fra la fine del VII e gli inizi del V secolo a.C.². In questo quadro rientra anche il problema, assai controverso, della identificazione e classificazione di un altro segmento significativo dell'artigianato artistico laconico, ovvero quello toreutico, che, a dispetto delle attestazioni relativamente esigue, ebbe in età arcaica una diffusione diatopica analoga se non maggiore di quella della ceramica.

Su questi temi si è cimentata con successo Fabienne Coudin in un lavoro di ampio respiro originato dalla rielaborazione di una tesi di dottorato discussa nel 2005. Il libro ha per obiettivo dichiarato quello – per riprendere le parole della breve scheda informativa dislocata in “quarta di copertina” del volume – di ricostruire il *rayonnement* mediterraneo della civiltà laconica attraverso lo studio della distribuzione della ceramica (e dei bronzi) prodotti in Laconia. Questa operazione critica viene effettuata dall'Autrice attraverso il ricorso a dati di “seconda mano” attinti dai repertori allestiti

¹ STIBBE 1972; STIBBE 1989; STIBBE 1994; STIBBE 2000a; STIBBE 2004; *Lakonikà* I-II. Bibliografia completa in COUDIN 2009a, pp. 181-189.

² Il tentativo non è nuovo: vd. per es. NAFISSI 1991, pp. 234-253, con elaborazione dei dati statistici in forma di utili diagrammi: vd. figg. 1-13, alle pp. 241-252.